

In città e nella provincia

Numerosi comizi indetti dal PCI

Togliatti e Amendola parlano il 3 luglio in piazza Navona

Una serie di manifestazioni e comizi sono stati indetti dal Partito comunista sul tema «Una nuova maggioranza per un nuovo governo». Le manifestazioni inizieranno oggi e proseguiranno sino a martedì. Questo il programma:

OGGI

Cinecittà, comizio con Calamandrei; Nemi ore 19, comizio con Trivelli; Portofino ore 19, comizio con Perna; Montecompatri ore 19, comizio con Hanalli; Trivoli ore 19, comizio con proiezione con G. Mancini e Massimo Cacciari; Tor Lupatara ore 20, comizio con G. Rillo; B. Ostia ore 20, comizio con A. Marzoni; Rignano G. ore 20, comizio con Peloso; Ladispoli ore 19,30, comizio con A. Ceccacci; Castel Madama ore 21, comizio con G. Mancini; La Iusticia ore 20, assemblea con Frato; Collieterno ore 19,30, corso politico con Genzini.

DOMANI

Monte Spaccato ore 18, comizio con Lapicciolla; San-

ta Lucia ore 20, comizio con Cirillo; Alimera ore 19, comizio con D. Allegri; Santa Maria Libretti ore 18, comizio e proiezione con Agostinelli; Monte Libretti, ore 20 comizio con proiezione con Agostinelli; Cerveteri, ore 17,30, comizio con Oresti; Bracciano ore 17,30, comizio con A. Agostini; Madonna della Fave ore 18, comizio con B. Bracci-Torri; Fincchio ore 17,30, comizio con Ranalli; Scuola Frattocchie ore 16, festa Unità sezione Ponte Mammoli con javvico; Prima Porta, ore 18,40, inaugurazione nuova sede con Trivelli.

LUNEDÌ

Morlupo ore 18, comizio con Cirillo; Mentana ore 20 comizio con

Agostinelli; Cave ore 20,30, comizio con A. Marzoni.

MARTEDÌ

San Lorenzo ore 19,30, manifestazione edili con G. Goggi; Ardea ore 20 comizio con A. Marzoni; Prenestino ore 18,30, comizio; Fiano ore 18,30, poligrafici; Fiano ore 20, assemblea con Agostinelli.

Intanto ferve la preparazione della grande manifestazione regionale che avrà luogo il tre luglio sul tema «Gli operai respingono l'attacco ai salari». I comunisti vogliono la riforma agraria. Durante il comizio che si svolgerà alle 18,30 in piazza Navona e sarà presieduto dal compagno Togliatti, prenderà la parola Giorgio Amendola.

FASOLLI GLI ORARI ZEPPIERI

Un esperimento fallito

Microbus: è ora di smetterla



Sono in circolazione da 62 giorni e sono già costati 31 milioni, ma essi, i microbus, continuano imperterriti a girare le vie della città. Ad usarli sono in pochi, anzi in pochissimi. Ieri pomeriggio abbiamo voluto fare un'ennesima prova in un'ora di punta. Alle 18,25 siamo saliti su un microbus alla prima fermata dopo il capolinea del Flaminio, fermata una sola volta, in via Cesare Fracassi, dove, però, non è sceso né salito nessuno. Da piazza del Popolo a piazza Venezia il «micro» ha avuto un'andatura da rallentatore. Due fermate sono state effettuate in via del Corso; una dinanzi all'Hotel Plaza, dove sono scese due persone, e una dinanzi a Palazzo Marignoli, dove sono scese altre tre persone e ne sono salite quattro. Ancora una fermata a vuoto in piazza Venezia, poi, di lì, il microbus ha fatto tutta una tirata fino al capolinea dell'Ostiense dove è giunto alle 19 e 2 minuti, in tutto si sono servite del pullman undici persone.

Dalla mattina alle 8 fino alle 19 avevano usufruito di quel mezzo 113 persone. Un po' poco!

Come è noto e come abbiamo già scritto nei giorni scorsi i 20 microbus costano ogni giorno 600 mila lire, mentre incassano solo centomila lire, con una perdita netta per l'Atac di cinquecentomila lire. I venti «pullmann», che secondo il piano Pala avrebbero dovuto spingere gli automobilisti a lasciare le loro vetture in periferia, sono stati presi in affitto, insieme ad altri cinque che svolgono servizio all'interno di Trivoli, per la somma di circa 98 milioni e per un periodo che va dall'11 aprile (il primo giorno in cui sono stati utilizzati) fino al 31 dicembre. Con una cifra non di molto superiore l'Atac avrebbe potuto acquistarsi, il periodo di noleggio, inoltre, non ha coinciso con quello sperimentale della «zona disco», che era stato fissato da aprile a tutto giugno. Ora che i microbus — come i taxibus di buona memoria — sono risultati un quasi totale fallimento, perché non ritirati dalla circolazione? Si dice che il servizio verrebbe sospeso nei mesi di luglio e agosto, periodo in cui la città si spoglia. Non sarebbe il caso che l'Atac prolungasse all'infinito queste vacanze per quanto riguarda il «micro»?

NELLA FOTO: uno dei microbus della linea - OF -

L'azienda aveva denunciato i dipendenti accusandoli di «aver abbandonato ingiustamente il posto di lavoro» perché avevano scioperato contro il mancato pagamento di una parte dell'attività prestata. Il pretore ha emesso una sentenza di piena assoluzione e ha anche fatto portare in aula le prove che i tempi di percorrenza stabiliti dalla Zeppleri sono inferiori a quelli reali.

Assolti 26 lavoratori

Un sistema che frutta all'autolinea 150 milioni all'anno

La «Zeppleri» è uscita malconca dal processo che si è svolto ieri presso la Pretura di Frascati e che essa stessa aveva voluto denunciando 26 dipendenti per «abbandono ingiustificato del posto di lavoro». Il pretore Marletta non soltanto ha assolto i lavoratori con formula piena «per avere commesso il fatto nell'esercizio di un diritto (del diritto di sciopero - n.d.r.)» ma ha anche condotto un'indagine sul merito della questione facendo portare in aula i diagrammi dei tachigrafi della Zeppleri, vale a dire le prove inconfutabili del fatto che la maggiore autolinea del Lazio non paga ad autisti e fattorini una parte del

lavoro prestato. Il tachigrafo, che sono strumenti posti sui pullman della Zeppleri per registrare la velocità degli automezzi e i tempi di percorrenza dei viaggi, hanno infatti dimostrato la validità dell'accusa mossa da tempo dalle organizzazioni sindacali: la Zeppleri non paga in media un'ora al giorno a ciascuno dei suoi dipendenti e in questo modo risparmia ogni anno 150 milioni, cioè una somma pari alla retribuzione annua di 100 lavoratori.

All'origine del processo conclusosi ieri, c'è il lungo e vittorioso sciopero di una parte dei lavoratori della Zeppleri e precisamente di quelli in servizio sulle linee Roma-Montecompatri e Roma-Rocca Priora. Autisti e fattorini, indignati per il fatto che i tempi di percorrenza fissati dalla Zeppleri sulle due linee erano rispettivamente di 45 e 55 minuti mentre quelli reali sono nettamente superiori (alcuni diagrammi portati ieri in aula hanno rivelato che i tempi reali spesso sono rispettivamente di un'ora e dieci e di un'ora e venti; si moltiplichi la differenza per sei, per quanto sono cioè le corse giornaliere, e si avrà la quantità di lavoro non retribuita), decisero nel novembre scorso di lottare contro il grave abuso.

I lavoratori scelsero una forma di lotta adeguata alla loro rivendicazione e, a partire dall'undici novembre, si rifiutarono sistematicamente di effettuare le corse motorizzate con la revoca delle due concessioni alla Zeppleri.

Tanto bastò perché la direzione della Zeppleri, incaricasse i suoi legali (stando a voci peraltro non controllate spese anche mezzo milione per avere i consigli di un famoso giurista) di denunciare per «abbandono ingiustificato del posto di lavoro» i 26 scioperanti dei quali pubblichiamo qui di seguito i nomi: Giuseppe Antonacci, Pasquale Sanità, Nazzeno D'Eramo, Ulderico Chiavacci, Antonio Fiore, Rizzio Caroselli, Sigismondo Vini, Egidio Luciani, Calogero Barone, Giuseppe Lorenzi, Virgilio Ruggeri, Giuseppe Barone, Costantino Geronzi, Amerigo Perna, Aldo Di Prospero, Giuseppe Sbrilla, Giovanni Lai, Stefano Napolitano, Sante Caffari, Angelo Tisbi, Elio Ceccaroli, Francesco Felicità, Andrea D'Ambrasi, Walter Rizzi, Giovanni Petrilli e Domenico Cerasi.

La Zeppleri nella denuncia e nell'arringa del suo legale ha sostenuto che i 26 avevano commesso un reato in quanto non avrebbero preavvisato l'azienda della loro intenzione di scioperare e in quanto la forma di lotta adottata sarebbe incostituzionale.

Non è stato difficile per il collegio della difesa (avvocato Tarisitano, Serveda e Lombardi) smantellare l'assurda accusa e — aiutati, lo ripetiamo, dalla volontà del pretore di chiarire a fondo la questione — rovesciare addirittura la situazione mettendo in luce i sistemi talvolta anche

Successo della CGIL all'ATAC

Un notevole successo ha raccolto la CGIL nelle elezioni per la Commissione interna dell'autorimessa ATAC di San Paolo. Tra il personale viaggiante — su 471 voti validi — il sindacato unitario ha raccolto 309 suffragi (65,60 per cento), la CISL 128 (27,17 per cento), la UIL 23 (4,88 per cento), il SALA 11 (2,33 per cento). Due seggi sono stati assegnati alla CGIL, uno alla CISL. Tra gli operai, invece, su 95 voti validi, la CGIL ne ha raccolti 60 (63,15%), la CISL 24 (25,26%) e la UIL 11 (11,57%). La CGIL e la CISL si sono divisi i due seggi disponibili.

HOLIDAY ON ICE

PALAZZO DELLO SPORT

Per la giornata di domenica ore 17, e per gli spettacoli di lunedì ore 15,45 e 19,45

RAGAZZI ACCOMPAGNATI GRATIS

I turni di erogazione dell'acqua

In riferimento a quanto già comunicato, l'ACEA rende noto che, pur essendo notevolmente migliorate le condizioni di approvvigionamento idrico delle utenze alimentate con acqua di Peschiera, tanto da rendere possibile la distribuzione dell'acqua anche alle zone di periferia, in attesa di prevista sospensione del flusso idrico, si ritiene necessario mantenere prudenzialmente i turni di erogazione settimanali, i turni di erogazione già stabiliti.

Portato il flusso dell'acqua verrà sospeso come appresso specificato:

Zona: Trionfale basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Trastevere, Ripa, Testaccio, S. Saba, Aventino, EUR, Cecchignola, Cristoforo Colombo, Ardeatino. Giorni di sospensione di flusso: lunedì 22 giugno, giovedì 25 luglio e domenica 5 luglio.

Zona: Torfame basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Trastevere, Ripa, Testaccio, S. Saba, Aventino, EUR, Cecchignola, Cristoforo Colombo, Ardeatino. Giorni di sospensione di flusso: mercoledì 23 giugno, venerdì 3 luglio.

Zona: Giustiniana, Tomba di Nerone, Casilotti, Primavalle, Tor di Quinto, Camilluccia ed adiacenze, Torrevicchia, Trionfale Alto (Monte Mario), Bocca, Madonna del Riposo, Gregorio VII ed adiacenze, suburbio Giulianese (Bretagna - Pisana). Giorni di sospensione di flusso: mercoledì 1 luglio e sabato 4 luglio.

RAGAZZI ACCOMPAGNATI GRATIS

HOLIDAY ON ICE

PALAZZO DELLO SPORT

Per la giornata di domenica ore 17, e per gli spettacoli di lunedì ore 15,45 e 19,45

Anna Maestosi

OGGI SCAMPOLI

Via Balbo, 39

Il «caso - Verducci»

Finalmente è stata svolta in Campidoglio una relazione sulla liquidazione di 137 milioni all'ex direttore dell'ACEA. «Vogliamo precisare la realtà dei fatti» ha detto l'assessore Di Segni. E dalla cronistoria delle delibere è risultato che al Consiglio comunale fu sottratto l'esame della pratica...

La Giunta sapeva ma non informò

Sul «caso Verducci», finalmente, la Giunta capitolina ha svolto una relazione al Consiglio comunale. Lo ha fatto, sia pure, con nove anni di ritardo. Se in merito alla «anzianità convenzionale» fosse stata informata a suo tempo la massima assemblea cittadina, come del resto era stato proposto dalla commissione amministratrice dell'ACEA, oggi probabilmente il «caso Verducci» non esisterebbe. Il compito di svolgere la relazione, ieri sera, è stato affidato all'assessore al tecnologico Di Segni, il quale ha esposto la lunga serie di delibere in virtù delle quali si è giunti ad assegnare all'ex direttore dell'ACEA la indennità di fine lavoro di oltre 137 milioni di lire.

Dalla relazione dell'assessore è emerso che la commissione dell'ACEA propose sin dalla prima deliberazione che gli aumenti al direttore venissero sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale. Era il 4 marzo 1955. L'allora assessore in carica, però, rinvii alla commissione amministratrice la pratica sostenendo che per la ratifica era sufficiente il voto della Giunta comunale. La commissione amministratrice aveva inviato la delibera in Campidoglio ai sensi dell'art. 16 della legge del 15 maggio 1925 n. 2578, che prevede appunto l'esame e l'approvazione del Consiglio comunale. La Giunta allora in carica propose e ottenne invece che la pratica venisse inoltrata in base all'art. 23 del regolamento approvato nel 1904, che taglia fuori il Consiglio comunale. A questa pratica sono seguite poi tutte le altre, sempre tramite l'articolo 23.

Va detto, a questo proposito, che il prefetto ha bloccato la pratica relativa alla pensione e alla liquidazione dell'ing. Verducci, perché le deliberazioni dovessero essere approvate dal Consiglio comunale, secondo l'art. 16. Inequivocabile, chiara, risulta quindi la responsabilità delle amministrazioni capitoline.

Nel 1958, alla scadenza del secondo biennio, l'ing. Verducci venne nuovamente confermato direttore generale alle stesse condizioni e modalità precedenti. In quel periodo la commissione amministratrice dell'azienda era così composta: presidente senatore Corbellini (DC), consiglieri Lori (PRI), Quadrotta (DC), Coppa (PCI), De Sario (ex PSDI), Nistri (MSI), Pisani (PLI). La delibera, anche in questa occasione, venne votata all'unanimità.

Alla scadenza del terzo triennio (4 maggio 1961) l'ing. Verducci fu confermato direttore con un ulteriore aumento di 390 mila lire irrimediabili del commissario straordinario in Campidoglio. Le delibere che abbiamo elencato, come ha fatto rilevare Di Segni nella sua relazione, hanno costituito la base dell'ultima delibera del 3 giugno scorso dalla commissione amministratrice e inviata in Campidoglio sempre per la ratifica da parte della sola Giunta comunale. Ricordiamo come è composta l'attuale commissione dell'ACEA: pres. Murgia (DC), consiglieri Mori (PSDI), Stancanelli (DC), Coppa (PCI), Lanzani (MSI) e Martini (PSDI). Quest'ultimo ha votato contro. E il suo scopo era evidente: offrire l'occasione per far chiasso, per gridare allo scandalo e al Messaggero per sfruttare questa occasione in senso anticomunista.

Le ultime vicende sono state: l'intervento del prefetto e l'annullamento delle delibere soprattutto perché non furono sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. «In base a tali annullamenti — ha concluso Di Segni — l'azienda farà conoscere le proprie determinazioni, dopo di che la Giunta sottoporrà il proprio parere all'esame del Consiglio comunale. In considerazione di ciò, la Giunta ritiene che il Consiglio debba astenersi dal discutere ora».

Subito ha preso la parola il compagno Natoli. «Frendiamo atto — ha detto — delle dichiarazioni della Giunta. Esse dimostrano la infontezza di certe tendenze interpretazioni. Accettiamo di non discutere subito, ma ci riserviamo di farlo non appena gli organismi direttamente interessati al problema, avranno preso le loro decisioni». Nessun consigliere di altri gruppi ha parlato.

All'Acqua Santa

Ergastolano graziato s'impicca sull'Almone

Era in libertà da poco più di un anno — Suicida una vedova

Un anziano uomo, rimesso in libertà 18 mesi fa dal penitenziario di Procida, nel quale doveva scontare l'ergastolo, si è ucciso ieri impiccandosi ad una chiusa dell'Almone, proprio davanti alle sorgenti dell'acqua Egeria, sull'Appia Pignatelli. Si chiamava Francesco Frau ed aveva 82 anni; dal giorno della libertà viveva in casa del figlio Giovanni in via Giuseppe De Leva 23, all'Appio. Il macabro rinvenimento è stato fatto nel pomeriggio di ieri da una pattuglia di carabinieri della stazione San Sebastiano: hanno visto una fune legata al trave d'acciaio che sorregge la piccola diga dell'Almone, e che si perdeva verso le canne del letto del torrente. Si sono avvicinati ed hanno scorto il corpo.

Si sono accorti subito che non c'era nulla da fare: l'uomo era morto da almeno un'ora. Molto probabilmente, visto che i suoi non ne avevano denunciata la scomparsa, si era allontanato da casa nella mattinata. In tasca non aveva nessuna lettera per spiegare il gesto. Francesco Frau era stato condannato all'ergastolo più di trenta anni fa, in Sardegna. I giudici lo avevano riconosciuto colpevole di duplice omicidio. Poi, nell'aprile del 1963, il Presidente della Repubblica, considerate le malfatte condizioni di salute dell'ottantenne e la buona condotta tenuta in carcere, aveva concesso la grazia. Il vecchio ergastolano aveva potuto così riabbracciare i figli Giovanni e Antonio che vivevano a Roma.

Una vedova di 78 anni, che viveva sola in un appartamento di viale dello Scalo S. Lorenzo, si è uccisa ieri con il gas. Si chiamava Ida Filati ed era affetta da demenza.

E' stata rinvenuta nel pomeriggio di ieri, priva di vita, da una sua vicina, la signora Adele Tonè che si recava spesso a fare visita e ad assistere.

Uccisa dal treno

Un'anziana parente dell'assuntore del casello 14 della linea Roma-Napoli è stata scaraventata ieri sera dal vento di un treno in corsa contro una palizzata di cemento: è morta sul colpo. Si chiamava Domenica Cicconi e aveva 75 anni. La sciagura è avvenuta nei pressi del Divino Amore.

Annega al lago di Nemi

E' annegato mentre faceva la pesca subacquea: Pietro Moroni nel lago di Nemi, munito di respiratore. Non è più riapparso. Il suo corpo è stato recuperato a sera tarda dai sommozzatori.

Il vecchietto terribile

Dopo una violenta lite con la moglie ha tentato di strangolarla, poi l'ha cocchiata di casa e si è barricato dentro. Sono corsi poliziotti, vigili del fuoco e tutti gli inquilini dello stabile (in via Tuscolana 458). Quando l'hanno raggiunto era in cucina, con il tubo del gas in bocca, ma non aveva avuto il coraggio di aprire il rubinetto. Autore della baracorda è stato Orazio Brocchi, di 80 anni: è finito alla Neuro.

Scippata mentre cena

E' costata cara la cena alla turista francese Emilienne Leroy ieri sera da Corsetti in Trastevere. I soliti due giovani in moto hanno atteso che «madame», il marito e le figlie si sedessero tranquillamente al tavolo, e cominciarono a mangiare, per avvicinarsi e con abile mossa impossessarsi della borsetta con 200.000 lire. Tre furti nello spazio di una settimana nella villa dell'ingegnere Giovanni Rusconi in via G. Vaccari 45. L'ultimo è stato commesso ieri notte. I soliti ignoti quest volta sono penetrati nell'interno scardinando un'avvolgibile. Non si conosce il valore della refurtiva che è comunque notevole. Altro furto in casa del cittadino americano Benjamin Edward Libard, in via Poerio 59. I ladri hanno asportato biancheria, oggetti d'oro e contanti per un valore di 500.000 lire.

L'autoemoteca a Largo Ravizza

L'autoemoteca del centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterrà domani in Largo Ravizza (Monteverde Nuovo) per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. Ai donatori verranno offerti in omaggio due biglietti per l'Autosport, che si svolge al Palazzo dello Sport. Il sangue può essere donato dal 18 al 80 anni di età.

Il giorno

Oggi, sabato 27 giugno (179-181). Onomastico: Ladislao. Il sole sorge alle 4,38 e tramonta alle 20,14. Lunare: ultimo quarto il 2 luglio.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 54 maschi e 54 femmine. Sono morti 23 maschi e 21 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 58 matrimoni. Le temperature: minima 14, massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare, possibilità di temporale nelle ore pomeridiane, tendenza alla diminuzione. Mercoledì tempo mosso.

il partito

Direttivo

Martedì 30 alle ore 17,30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

Propaganda

Le sezioni, i circoli della PCI, i Comitati politici aziendali, la categoria sono pregati di passare in serata in Federazione per ritirare materiale di propaganda sulla crisi di governo.

Convocazioni

GENZANO, ore 18,30, con i compagni: CESARONI e VERDINI; FEDERAZIONE, riunione del C.D. del P.C.T. con i compagni: OSTIENSE, ore 19, segreteria di zona con Maderchi; FIUMICINO, ore 20, C.D. con Cini; FEDERAZIONE, ore 21 riunione segreteria zona Portuense con Fredduzzi; AURELIA, documentazione, ore 16, assemblea pensionati con Fiorilli.

ATAC

Alle ore 17 di questa sera in Federazione riunione settimanale esame problemi aziendali. ATAC: la relazione introduttiva sarà del compagno Cesare Fredduzzi.

Banda al Pincio

Domani alle 18 al Pincio la Banda dell'Aeronautica Militare eseguirà un concerto di musiche di Sinigaglia, Allegri, Beethoven e Puccini.

Oggi riapre Ponte Flaminio

Oggi sarà riaperto ponte Flaminio al traffico per tutti i tipi di autoveicoli; si ritorna così ad una situazione di normalità e termina una vicenda che in alcuni momenti ha fatto registrare grossi episodi di incompetenza tecnica, ed anche di allegria amministrativa. Il fatto più clamoroso di questo punto di vista è costituito dalla costruzione del ponte Balile il quale è costato ben cinquanta milioni. Il ponte è servito per soli sei mesi, mentre, in un primo tempo, era prevista la sua utilizzazione per un lungo periodo di tempo.